

Comunicato Stampa

L'Argentina- per la seconda volta consecutiva- rifiuta di adempiere ai propri obblighi di pagare le spese procedurali ICSID: La Task Force Argentina effettua il pagamento per non interrompere il ricorso, che procede come da programma.

Nicola Stock, Presidente della TFA, dichiara: "L'Argentina continua a non voler pagare la propria parte di spese arbitrali ed ancora una volta dimostra la propria strategia, mirata ad ostacolare l'arbitrato e far sì che sia negata giustizia agli obbligazionisti che hanno in buona fede investito nel Paese Sudamericano."

Il Tribunale arbitrale della Banca Mondiale ha comunicato che l'Argentina si è rifiutata di effettuare il pagamento della metà, di propria competenza, degli ultimi costi arbitrali del procedimento ICSID.

In base alle proprie norme procedurali, l'ICSID valuta periodicamente i costi per finanziare il procedimento in corso e ne richiede il pagamento, in egual misura, a ciascuna parte coinvolta. L'arbitrato ICSID viene sospeso se le parti non provvedono a pagare le spese necessarie al funzionamento dell'arbitrato. Nel corso di tutto il procedimento arbitrale, ed in ossequio al mandato che la autorizza ad agire per conto degli obbligazionisti, la Task Force Argentina ha adempiuto in maniera tempestiva a tutti gli obblighi di pagamento dovuti all'ICSID da parte dei ricorrenti. Di fronte al rinnovato rifiuto dell'Argentina di pagare la propria parte, la TFA ha in questi giorni effettuato un ulteriore pagamento all'ICSID per compensare il predetto rifiuto dell'Argentina ed evitare qualsiasi ritardo nell'arbitrato.

"Il rifiuto dell'Argentina di pagare le spese arbitrali di propria competenza rivela ancora una volta la sua, fallimentare, strategia, volta ad impedire il prosieguo del procedimento ed a negare giustizia agli obbligazionisti", afferma Nicola Stock, Presidente della TFA. "In ossequio al mandato a tutelare gli interessi degli obbligazionisti, la TFA ha anticipato il pagamento delle spese procedurali dell'ICSID per sconfiggere la ben nota strategia dilatoria e la mala fede dell'Argentina ed assicurare il proseguimento puntuale del ricorso. L'ultimo stratagemma argentino non ha funzionato: il procedimento continua come da programma con la fase di merito e di determinazione dei danni".

I ricorrenti si sono riservati tutti i diritti in relazione a tale ulteriore pagamento, compreso il diritto di chiedere all'Argentina il rimborso di tutti i costi a conclusione dell'arbitrato.

* * *

Il presente comunicato stampa viene emesso in ottemperanza all'Ordine di confidenzialità del Tribunale, il quale autorizza la pubblicazione di decisioni ed ordini del Tribunale e comunicazioni relative allo stato del procedimento. Gli investitori italiani partecipanti possono ottenere informazioni sull'arbitrato inoltrando una richiesta a info@tfargentina.it, ovvero consultando il sito internet www.tfargentina.it. Ogni obbligazionista che revoca il mandato a partecipare al ricorso mette a rischio la tutela dei propri diritti.

Roma, 11 luglio 2013